(N. 95)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 17. Novembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

TURCHIA

Costantinopoli 1. Ottobre.

Il sig. barone di Bielefeld, incaricato d'affari di Prussia, ha annunciato al ministero ottomano, che avea ricevuto ordine di abbandonare Costantinopoli. Il rifiuto fatto dalla Porta di ammettere il sig. barone di Senft-Pilsach, come ministro di Prussia, ha dato luogo al richiamo del sig. Bielefeld. Nella nota che quest'ultimo ha rimesso al reis-effendi, annuncia i motivi che hanno obbligato la sua corte a richiamare tutta la legazione, e domanda i necessarj passaporti. Nel caso in cui gli venissero questi ricusati, egli non è meno risoluto di partir domani. (*J. de Francfort — Jour. de l'Emp.*)

DANIMARCA

Copenaghen 14. Ottobre.

Il nemico ha finalmente condotti via tutti i vascelli, appartenenti altre volte alla flotta danese. Secondo un rapporto officiale dell'ammiraglio Gambier, questa flotta è stimata valere 4,756,000 scudi dell'impero. La nave di linea il *Cristiano VIII.*, di 96 cannoni è stimata 240.000 scudi; il *Nettuno*, di 84 cannoni, 212,000 scudi; ognuna delle navi di 76, è valutata 186,000 scudi; quelle di 64 cannoni, 169,000; ogni fregata 97,000; i bastimenti inferiori, 60,000; i brick 40,000. (*Gaz. de Fr.*)

Altra del 21.

Ai 17 gl'Inglesi si sono imbarcati; ai 18 e 19 hanno rimesso al generale Peymann il vecchio ed il nuovo Holm; ai 20 hanno rimessa la cittadella. Ciò doveva eseguirsi il 19, a termini della capitolazione; ma in quel giorno fu il tempo sì cattivo ch'è stato impossibile di continuare l'imbarco.

Il sig. Merry era venuto a Copenaghen per trattare. Non solo egli non ha intavolato alcuna negoziazione, ma non è stato pur ricevuto, ed è stato trattato col massimo disprezzo.

La capitolazione di Copenaghen non è stata ratificata dal Principe reale, il quale per lo contrario ha prescritto nuove misure di rigore contro gl'Inglesi, ha richiamato il suo ministro da Londra, ha formalmente dichiarato la guerra alla Gran Bretagna, ed ha fatto causa comune colla Francia. (*Monit.*)

22. *Detto*. Gl'Inglesi hanno terminato di sgombrare la Zelanda e Copenaghen ai 20 ottobre. All'istante furono prese delle misure militari per impedire un secondo sbarco. Alcune

truppe di linea e le milizie danesi guerniscono tutte le coste dell'isola, ed il presidio della capitale è considerabilmente rinforzato.

Ai 17, una nave di linea danese, che trovavasi quasi del tutto fabbricata sui cantieri, è ivi stata messa in pezzi, in presenza dell'ammiraglio Gambier, di Lord Cathcart e de'loro stati maggiori. Le grida di *Huzza* (maniera d'urlare di questi isolani in segno di gioja) hanno accompagnato un tale atto di distruzione e di rapina. Gli Inglesi, dopo aver ritirati i loro malati dall'ospitale S. Giacomo, lo hanno saccheggiato, e ne hanno levati tutti gli effetti, non eccettuati quelli appartenenti agli impiegati dell'ospitale. Per ringraziare il medico delle cure, ch'egli aveva loro prestate, gli hanno derubata la sua biblioteca, i suoi stromenti, e la sua raccolta di pezzi anatomici. Queste rapine non bastarono a saziare la loro sete delle sostanze altrui; essi hanno per fino saccheggiato le masserizie de' malati danesi dello stesso ospitale.

Le famiglie inglesi, residenti a Copenaghen, si sono rifugite in Isvezia. Il console inglese ha colà trasportato tutti i suoi beni; ed è partito oggi per Helsingburgo; altri si sono imbarcati per l'Inghilterra. Si dice che le truppe annoveresi passeranno l'inverno nella Svezia. Qui tutto prende un aspetto marziale; l'artiglieria civica è in marcia per Cronenburgo. (*Pub.*)

Altona 21. Ottobre.

Il sig. Merry, ministro d'Inghilterra, è giunto il 13 a Copenaghen, ed ebbe subito una conferenza coi comandanti della città, e col sig. di Cederstroem, ammiraglio svedese; dopo questa conferenza, il sig. di Qualen, gentiluomo della Camera, fu spedito a Kiel, in qualità di corriere. Si assicura, che il sig. Merry sia effettivamente apportatore di proposizioni di pace, che sono state spedite al quartier generale del Principe reale a Rendsburgo. (*Gaz. de Fr.*)

25. *Detto*. Lettere della Crimea riferiscono che le armate russe di Polonia e del Danubio si vanno riunendo, e sono destinate ad una grande spedizione, che sarà verisimilmente concertata colla Corte di Persia. (*J. de Francf.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20. Ottobre,

Il sig. Cavaliere di Hoegelmuller ha differito il viaggio, che doveva fare nell'Oriente, per ordine dell'Arciduca Carlo, con una società di dotti e d'artisti. Egli non partirà che alla prossima primavera, e riceverà ancora sino alla fine di febbrajo 1808. i quesiti che gli verranno diretti sui paesi che deve percorrere. Egli ne ha già ricevuto cinquanta, i più importanti de' quali gli furono spediti dal Principe primate della confederazione del Reno; dal Principe della Pace, primo ministro di Spagna; dal consigliere consultore di Stato sig. Moscati, di Milano. Fra le società di dotti, che gli hanno indirizzato de'quesiti, notansi le accademie di Pietroburgo, di Copenaghen e di Torino, e molte università di Russia, di Germania, d'Olanda e d'Italia. (*Pub.*)

Detto. Finalmente i processi dell'ultima campagna sono finiti. Mack, che più non inspira alcun interesse, rimane in prigione. Il rispettabile Principe d'Aversperg, stimato da tutta la nazione, è mandato in esilio. Lo ha egli meritato? Nò certamente. Ah! gli è cosa invero indegna di vedere il Principe d'Aversperg in esiglio; ed un conte di Meerfeldt, colmato di favori dal suo Sovrano; quel conte di Meerfeldt che abbandonò sì vilmente la piazza di Braunau, lasciandovi i cannoni, i viveri, le munizioni di guerra, i fucili, i forni, molte migliaja di barili di farine, ec. Si assicura che l'Imperatore Napoleone, arrivato nella piazza un'ora dopo de'suoi bersaglieri, e facendone il giro, domandò al borgomastro: Chi comandava quì? — Il conte di Meerfeldt, — Ah! sciagurato, disse Napoleone. S'io fossi l'Imperator d'Austria, lo farei appiccare sulla strada di Vienna. Infatti, 400 uomini lasciati nella piazza sarebbero stati bastanti per ritardare di 15 giorni la marcia dell'armata francese, ed era allora un gran vantaggio il ritardarla solo di qualche giorno. Dopo aver reso Braunau, il conte di Meerfeldt rendette anche la capitale; poichè invece di dirigersi a Saint Polten per coprir Vienna, con una marcia che scopre la sua sciocchezza e la più profonda ignoranza del suo mestiere, egli si diresse sulla Stiria, ove fu incontrato dalla dritta dell'armata francese, comandata dal maresciallo Davoust, che gli tolse cinquanta bandiere, e lo mise in fuga, mentr'egli lasciava giugnere a Vienna la sinistra ed il centro. Il conte di Meerfeldt aveva 12m. uomini, i quali riuniti ai 7m. del Principe d'Aversperg formavano un corpo d'armata che poteva proteggere la ritirata e conservare il ponte di Vienna, e fors'anche obbligare i francesi ad accordare l'armistizio che dimandava l'Imperatore Francesco. D'altronde, questi 12m. di più si sarebbero almeno trovati alla battaglia d'Austerlitz. Fa dunque stupore il veder il Principe d'Aversperg, che non aveva truppe sotto i suoi ordini, e che fu ingannato dalle negoziazioni degli armistizj, sì

severamente punito; quando un uomo che ha sì vilmente tradito i suoi doveri di soldato e di capitano, viene incaricato dell'onore di rappresentare il suo sovrano, (*Pub.*)

Altra dei 22.

Si sono qui fatti molti preparamenti pel ricevimento di S. M. l'Imperator d'Austria, che deve esser grandioso. Il matrimonio di S. M. è ritardato per alcune settimane. Non è ancora ben sicuro, se al suo ritorno, l'Imperatore si recherà a Buda, come si era detto; pare certo che le sedute della Dieta d'Ungheria non saranno sì presto terminate. Si vuole che il risultato delle sue deliberazioni, che durano già da sei settimane, non tarderà ad esser pubblicato. Finora i fogli pubblici dell'Ungheria non si sono avventurati a dir nulla sopra queste deliberazioni, che per quanto pare, sono state importantissime. Alcune lettere particolari assicurano che nelle medesime si è cercato il modo più opportuno per far rivivere il commercio dell'Ungheria, e che s'insiste più che mai sull'incorporazione del Regno d'Ungheria, a Trieste, a Fiume ed al distretto conosciuto sotto il nome di *Littorale*; ma non si crede che l'Imperatore v'acconsentirà; poichè, in conseguenza di questa incorporazione, le dette provincie godrebbero di tutti i privilegi dell'Ungheria, ciò che non potrebbe piacere alla nostra Corte. (*Pub.*)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 25. Ottobre.

Il gran Signore, i ministri e l'ambasciatore di Francia hanno assistito alla festa che si è fatta in occasione ch'è stata varata, al rimbombo dell'artiglieria del serraglio e della marina, la nave *il Selim*. In quest'occasione si è osserva-

to la particolare accoglienza che il Sultano ha fatto al gen. Sebastiani, il quale fu ammesso all'insigne onore di fumare, e di prendere il caffè con sua altezza. (*Pub.*)

Altra dei 27.

Una gazzetta tedesca ha pubblicato l'estratto d'una lettera di Costantinopoli, il cui autore fa grandissimi elogi allo sfortunato Sultano Selim. Questo Principe molto illuminato comprendeva tutto il vantaggio delle scienze e delle arti dell'Europa, e desiderava di propagarle ne' suoi Stati, come il più sicuro mezzo d'impedire la dissoluzione dell'Impero. Egli aveva anche molto gusto per la poesia, e, dopo la sua sciagura, ha composto sulla sua abdicazione un poema, che i dotti di Costantinopoli riguardano come una bellissima produzione. A lui si deve lo ristabilimento della stamperia di Scutari fondata da Achmet III; ed in tale circostanza si fa osservazione, che questi due Principi, amici delle scienze, sono stati egualmente vittime di due sedizioni. La stamperia, che sopra accennamo, era posta nel fabbricato che serviva di caserma alle truppe del Nizam Gedid, ed il quale fu subito preso d'assalto dai Gianizzeri congiurati. La distruzione del nuovo corpo trasse seco la chiusura della stamperia. Ciò, che più dispiace si è, che il direttore Abdozzahman non erasi formato alcun successore; questo vecchio è morto, e quand'anche il nuovo Sultano volesse rimettere in attività la stamperia, non si sa chi potrebbe dirigerla. L'ultima opera uscita dai torchj di Scutari, verso il principio di quest'anno, sarà non poco utile. Essa contiene, in cinque cento sessanta quattro articoli, i solecismi che sono più frequenti nella lingua turca volgare che parlasi a Costantinopoli. L'autore di quest'opera, Abur-Nasid, mufti della Porta ottomana, l'ha decorata del titolo tutto orientale di *perle scelte e ben ordinate*. Prima di pubblicarla egli l'aveva comunicata ai più eruditi *ulemi*. La prefazione è scritta in arabo ed il testo in lingua turca. Non è tanto la parte grammaticale che dia molto interesse a quest'opera, quanto le digressioni di geografia e di storia naturale che l'autore ha saputo frammettervi. Si crede che esse fornirebbero de' curiosi supplimenti alla *Biblioteca orientale* di d'Herbelot, e ad altre opere di questo genere. (*Pub.*)

Pare certo che la maggior parte delle truppe austriache, che trovansi in Boemia, abbandoneranno quel paese pria dell'inverno, e si recheranno in Croazia e sulle coste dell'Adriatico. Il numero delle truppe della stessa nazione, stazionate nella Slesia e nella Moravia, sarà pure diminuito. Dicesi che l'Arciduca Ferdinando, il quale è incaricato del comando di queste due provincie, abbia annunciato questa notizia alle autorità civili d'Olmutz e di Brunn. (*Gaz. de France*)

GERMANIA

Amburgo 23. Ottobre.

Si pretende sapere da buon canale, che il trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Danimarca è stato firmato venerdì scorso, 16 ottobre, a Rendsburgo. Un corriere danese di quà passato l'altro jeri deve essere apportatore, per quanto si suppone, di questo trattato a Parigi. (*J. du S.*)

Del 24. Jeri, subito dopo l'arrivo d'un corriere spedito da Parigi al sig. di Bourienne, ministro di Francia ad Amburgo, è stato messo l'embargo sulle navi portoghesi che trovansi nel nostro porto. (*Pub.*)

26. detto.

Si assicura che S. M. l'Imperator de' Francesi, Re d'Italia, ha accettato la dichiarazione di 16 milioni di franchi, somma a cui si fa ascendere il valore della totalità delle mercanzie sequestrate ad Amburgo; e che in conseguenza il sequestro sarà levato. Dicesi che il Sig. Ossy sia incaricato di ricevere questi 16. milioni. (*Jour. de l'Emp.*)

VIRTEMBERG

Stuttgard 29. Ottobre.

E' jeri passato da questa capitale un corriere turco, proveniente da Costantinopoli, e diretto a Parigi. Dicesi ch'egli sia incaricato d'importanti dispacci. (*Pub.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 3 Novembre

Il sotto-commissario di marina a Nizza ha prevenuto officialmente il commercio di questa città, con una lettera del 19. Ottobre, che il dey d'Algeri continuava a non rispettare le navi genovesi, venete, napolitane, e d'altri paesi d'Italia sotto la Potenza francese, e che in conseguenza dovessero i naviganti mettersi in guardia contro i corsari algerini. (*J. de l'Emp.*)

Livorno 3. Novembre.

E' stato qui oggi pubblicata la seguente notificazione.

Miollis, generale di divisione, governatore della città di Venezia e comandante delle truppe francesi e italiane in Etruria.

„ E' ordinato a tutti i Negozianti e Fondachi, come a qualunque altra persona di qualsisia nazione e qualità, di

fare davanti il Console generale di Francia, nello spazio di 24. ore, la dichiarazione delle mercanzie provenienti dall'Isole di Malta e Sicilia, che tengono nei loro magazzini, sotto pena della confisca dei detti effetti; come di pagare il triplo della valuta.

MIOLLIS.

(*Gaz. de France*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 8. Novembre.

S. A. I., essendo stata informata della buona condotta tenuta dal parroco della comune d'Opera in occasione dell'incendio sofferto da' suoi parrocchiani, ha incaricato il Ministro pel Culto di scrivere a quel degno pastore per assicurarlo della sua soddisfazione e della sua stima particolare. Ella ha chiesto al Ministro di farle conoscere nello stesso tempo la somma del reddito di quel parroco, e di proporle il miglior mezzo d'aumentarla: „ non si farà nulla per „ un sacerdote che si è in tal guisa condotto, „ disse S. A. I. al ministro, che non ridondi in „ profitto di quelli fra suoi parrocchiani che più „ avranno bisogno di soccorso! "

Detto. Questa mattina nella cappella di questo R. Palazzo dopo l'Evangelo della Messa, cui assisteva S. A. I. il Principe Vice-Re, hanno in mano dell'A. S. prestato il giuramento di fedeltà a S. M. giusta la formola espressa nel concordato colla Santa Sede, i seguenti vescovi, cioè i Monsignori Boschi Vescovo di Carpi, Molini Vescovo d'Adria, d'Allegre Consigliere di Stato Vescovo di Pavia, Bonsignore Vescovo di Faenza, Nava elemosiniere ordinario di S. M. Vescovo di Brescia, Ridolfi Vescovo di Rimini, Ronco Consigliere di Stato Vescovo di Crema, Bratti Vescovo di Forlì, Dondi dell'Orologio Vescovo di Padova, Liruti Vescovo di Verona, Milesi Vescovo di Vigevano, Peruzzi Vescovo di Chiozza, Rasponi Elemosiniere ordinario di S. M. Arcivescovo d'Udine. Dopo la Messa questi Prelati sono stati presentati a S. A. I. e le hanno espressi i sentimenti di devozione, di fedeltà e di gratitudine che professano a S. M. I.

e R., non meno che quelli di rispetto di attaccamento e riconoscenza che devono all'A. S. I.

E' pure stato presentato all'A. S. I. dal sig. Consigliere di Stato, incaricato del Portafoglio del dipartimento degli affari esteri, Monsignore Fallot-Beaumont Vescovo di Piacenza che qui trovasi di passaggio per andare alla sua residenza.

Altra dei 10.

Notizie di Costantinopoli del 18 ottobre annunciano positivamente che gl' Inglesi hanno abbandonata Alessandria, il 22 settembre. Tutto conferma che la missione di lord Paget è andata a voto, e che la flotta inglese ha desistito di bloccare i Dardanelli ed è scomparsa da quelle acque. La sublime Porta continua a rimanere nel sistema che ha sì felicemente adottato; e le astute proposizioni dell'ultimo inviato di Londra non hanno potuto contribuire a rescindere i legami che uniscono la Porta alla Francia.

Il nuovo sultano spiega la massima severità in tutti i suoi atti d'amministrazione civile e militare; questa severità era necessaria per reprimere l'insolenza di coloro che avevano contribuito alla di lui elevazione. Il Dragomanno della Porta, parente del Principe Suzzo, che si è renduto colpevole di riggiri segreti e d'intelligenza cogl'Inglesi, è stato arrestato e decapitato alla porta del serraglio.

Nella notte del 2 corrente si è manifestato un violento incendio nella casa di Gio. Baggini, fruttajuolo alla porta di S. Maria in Pavia. In meno di 3 ore fu estinto il fuoco mercè l'attività del vice-prefetto, ed i soccorsi prestati dai soldati del treno d'artiglieria. Ma la municipalità di Pavia si condusse in questa circostanza colla più colpevole indifferenza. Il vice-prefetto fu persino obbligato a far atterrare le porte d'uno de' municipalisti onde procurarsi le secchie per gl'incendj.

S. A. I., essendo stata di ciò informata, ha incaricato il Ministro dell'Interno di testificare la sua particolare soddisfazione al vice-prefetto, e di scrivere nell'istesso tempo alla municipalità per farle conoscere il suo malcontento. „ Voi le direte, aggiugne S. A. I., che spe- „ cialmente ne' casi che affliggono una città, „ devono i magistrati municipali dar l'esempio „ del coraggio e dello zelo. „

Treviso 2. *Novembre*.

I russi che si attendevano sino ad ora sull'appoggio di voci indeterminate, sappiamo finalmente adesso che in numero di 12m. arriveranno dopo li 10 del corrente. Questa nuova l'avanziamo come offiziale, senza garantire per altro la vera loro provenienza.

N. 17018. Sez. II.

REGNO D' ITALIA.

Udine li 6. Novembre 1807.

IL PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Colla mia Circolare dei 22 Agosto N. 12264. 12265. ho fatto conoscere ai Signori Vice-Prefetti, ed alle Rappresentanze Locali la dichiarazione delle L. L. E. E. i Signori Ministri dell'Interno e della Giustizia, perchè le pubblicazioni matrimoniali potessero eseguirsi in carta non bollata. Essendosi dopo di ciò promosso il dubbio, se con siffatta dichiarazione abbiano ad intendersi dispensate dall'obbligo del Bollo anche le attestazioni delle eseguite pubblicazioni, che si rilasciano, ove ne occorra il bisogno, dall'Uffiziale dello Stato Civile alle Parti, le stesse L. L. E. E. considerando che l'Articolo XIX. della Legge 11. Settembre 1802. in vigore della quale

sono esentate dall'obbligo del Bollo le pubblicazioni matrimoniali risguardate come atti di pubblica Autorità, non è allegabile nel caso delle dichiarazioni, che si rilasciano alle parti, hanno giudicato e convenuto, che queste debbano essere scritte *in* carta bollata, siccome atti appartenenti alla Classe dei Certificati, di cui si fa cenno al §. III. dell'Articolo VIII. della precitata Legge 11. Settembre 1802.

Nel comunicare tale decisione ai Signori F. F. di Podestà e Sindaci, gl'invito ad attenervisi pienamente, partecipandola pure a chiunque possa occorrere per la corrispondente norma e direzione.

Ho il piacere di salutarla con stima.

SOMENZARI

Il Segretario Generale
Zamagna.

N. 16476. Sez. II.

REGNO D' ITALIA.

Udine li 6. Novembre 1807.

IL PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Debbo prevenirla in massima, che in virtù degli ordini Superiori della Direzione Generale della pubblica istruzione dovrà essere osservato e seguito il seguente elenco di Libri in tutte le Scuole normali.

Classe prima o Superiore.

Gli elementi della pronunzia.
Gli elementi della lingua italiana del Padre Soave.
I doveri dell'uomo.
Il Catechismo nuovo.
La prima parte dell'aritmetica del Padre Soave.

Classe seconda o inferiore.

L'abbeccedario.
Elementi di pronunzia, d'ortografia e calligrafia del P. Soave.
I doveri dell'uomo dello stesso.
Il nuovo Catechismo ridotto e pubblicato a Milano, che deve usarsi in vece del vecchio.
L'abbaco.

La saluto con stima.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale
Zamagna.

N. 16152. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 7. Novembre 1807.

IL PREFETTO
DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Il Sig. Direttore Generale dell'Amministrazione dei Comuni mi significa, che S. M. Imperatore e Re con Decreto 13. Giugno 1806. ha date varie disposizioni tendenti a sollecitare le liquidazioni dei crediti per somministrazioni militari, e che quelle non presentate entro li sei mesi successivi al trimestre, nel quale la spesa sarà stata fatta, non potranno più essere ammesse alla liquidazione.

Il tenore della disposizione per traduzione letterale è il seguente:

Per l' avvenire ogni riclamo relativo al servigio della Guerra, o dell' amministrazione della Guerra, i di cui documenti non sono stati presentati entro li sei mesi successivi al trimestre, nel quale sarà fatta la spesa, non saranno più ammessi alla liquidazione.

Nel comunicargliela invito codesta Autorità a farla constare ai Sigg. F. F. di Podestà e Sindaci delle Comuni di codesto Circondario, perchè vi si uniformino pienamente, ed esattamente.

Ho intanto il piacere di salutarla con stima.

SOMENZARI.

Il Segretario Generale
Zamagna.

N. 17303. Segr. Gen.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 12. Novembre 1807.

IL PREFETTO
del Dipartimento di Passariano.

Sua Altezza Imperiale il Principe Vice-Re si è degnata di determinare che gli Operaj civili, che si obbligano a travagliare per un determinato tempo nelle manifatture e laboratoj d' armi, che si eseguiscono economicamente per conto dello Stato siano posti sotto l' immediata ed esclusiva dipendenza delle Autorità militari, assoggettati alle militari discipline, ed esonerati dal Servigio della Guardia Nazionale.

Ciò le serva di norma per le ulteriori sue operazioni in proposito, e la saluto con stima.

SOMENZARI.

Il Segr. Gen. Zamagna.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 14 Novemb.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
	Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento St. 1	26	—	13	31
Segala — St. 1	16	—	8	19
Saracino - St. 1	11	14	5	99
Avena - St. 1	20	8	10	45
Sorgoturco St. 1	14	—	7	17
Sorgorosso St. 1	8	9	4	34
Fasioli — St. 1	21	12	11	6
Miglio — St. 1	18	—	9	21